n e w s m a g a z i n e

Primo piano Sweet mountains: il turismo dolce

n. 49 / luglio-agosto 2014

ISSN 2039-5442 Dislivelli (Torino) [Online]

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

In questo numero

Primo piano

Sweet mountains: è tempo di un nuovo turismo per le Alpi del Nord Ovest *di Enrico Camanni* p. 3

Vicino e lontano

Gli appuntamenti sweet *di Simone Bobbio* " 6

Il turiso sweet e le guide della natura *di Andrea Arnoldi* " 9

I cugini altoatesini del marchio Gallo Rosso *di Silvia Guerra* " 11

Sentieri: bene comune del popolo slow foot *di Roberto Serafin* " 14

Il margaro consapevole *di Luca Serenthà* " 18

Paraloup: dalla pietra alla carne *di Marco Revelli* " 20

La videonotizia

Chiude l'ennesimo ristorante nelle valli alpine piemontesi: crisi o distrazione? *di Maurizio Dematteis* " 22

Da vedere

Insiders-Outsiders *di Valentina Porcellana* " 23

Montagna 2.0: un documentario sul futuro delle Alpi *di Simona Casonato* " 25

Eco della montagna

Il turismo sweet visto da su *di Erwin Durbiano* " 27

Sweet & slow *- a cura di Slow Food*

Val Pellice: secoli di storia tra sapori e leggende *di Annalisa Audino* " 29

Rubrica CIPRA

Montagna ludica: valvola di sfogo o occasione di sviluppo? *di Francesco Pastorelli* " 33

E' nato il coordinamento Noi nelle Alpi " 34

Architettura in quota
- a cura dell'Istituto di Architettura Montana IAM

Ostana: la rinascita di Miribrart *di Roberto Dini* " 35

Da leggere

Lungo il sentiero *di Maurizio Dematteis* " 38

Dall'associazione

Ollomont e Chiavenna: le prossime date di Novalp in tour " 39

La Compagnia di San Paolo presenta il programma Torino e le Alpi " 40

9 e 10 settembre: Alpi oltre la crisi " 41

Dislivelli.eu
Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

Editore
Associazione Dislivelli

Direttore responsabile
Maurizio Dematteis

Redazione
Irene Borgna
Enrico Camanni
Alberto Di Gioia
Roberto Dini
Mattia Giusiano
Francesco Pastorelli
Giacomo Pettenati
Valentina Porcellana
Daria Rabbia

Impaginazione
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino, Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Con il contributo di:

FONDAZIONE CRT

Immagine di copertina:
Logo del progetto Sweet Mountains, Bodà per Associazione Dislivelli

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Sweet mountains: è tempo di un nuovo turismo per le Alpi del Nord Ovest

Dislivelli si prepara a lanciare la rete Sweet mountains alla fine di ottobre, al Salone Internazionale del Gusto, Terra Madre 2014, in collaborazione con Slow Food. Con la stagione invernale 2014-2015 saremo operativi e stringeremo le maglie della rete. Contiamo di arrivare all'Expo di Milano 2015 con un esempio di turismo e di imprenditorialità locali finalmente alternativi ai frusti modelli della montagna "da consumare". Perché se ci mangiamo anche quella sarà crisi senza ritorno.

di Enrico Camanni

1. Nessuno va in montagna per ritrovare la città
2. Nessuno ha il diritto di portare la città in montagna
3. Il turista non è una merce, ma una persona
4. Il montanaro non è un servo, ma un ospite
5. Se ospite e montanaro non si parlano, hanno perso entrambi
6. Il turismo sostenibile non si mangia la montagna, la alimenta
7. La lentezza non è una rinuncia, ma una conquista
8. Il viaggiatore responsabile è curioso, rispettoso, attento
9. La montagna non è un museo e nemmeno un lunapark
10. La montagna dolce è l'unica montagna possibile.

Cominciamo dal decimo comandamento di Sweet mountains, sintesi di tutti gli altri. Ormai non si tratta più di scegliere, esiste una strada sola per il turismo alpino. Non si può continuare a disquisire tra un'offerta e l'altra, per la massa o per gli intenditori, i giovani o gli anziani, gli automobilisti o gli escursionisti. Si tratta di decidere se puntare su un turismo veramente sostenibile, dal punto di vista ambientale ed economico, oppure se gli errori del passato non sono serviti a niente e si spera ancora nel miracolo dei motori, dei grandi impianti, delle pesanti infrastrutture, come se il mondo non fosse cambiato e il pubblico non chiedesse ben altro, a gran voce, rivolgendosi ad altre montagne e ad altri mercati.

Il visitatore non paga solo l'offerta turistica, ma anche la gentilezza, la professionalità, la cura dell'ambiente e soprattutto la messa a sistema del tutto.

Ormai c'è una distanza imbarazzante tra la sensibilità turistica delle valli di lingua tedesca e l'ospitalità delle nostre valli alpine, un gap che deriva dalla (loro) secolare cura del territorio tradotta in forme di accoglienza. Il visitatore non paga solo l'offerta turistica, ma anche la gentilezza, la professionalità, la cura dell'ambiente e soprattutto la messa a sistema del tutto, in modo che ognuno trovi la sua meta e la sua gioia proponendosi di ritornare. Eppure, a fronte del nostro ritardo, esistono prove di chiara controtendenza – per esempio le richiestissime settimane delle guide sudtirolesi a sud del Monviso, la rinascita internazionale della Val Maira, il successo di Cogne nel parco del Gran Paradiso –, che esprimono la straordinaria ricchezza culturale e ambientale delle valli del Nordovest alpino, e l'apprezzamento di quei visitatori che

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

le scoprono, le amano e non le lasciano più.
Sulle Alpi è più evidente che altrove che un turismo saggio e responsabile è l'opposto del modello unico. Consiste nel valorizzare le differenze e le peculiarità di ogni località, dal dialetto alla cucina, dai colori agli odori, consiste nello scambio di culture esogene ed endogene, consiste nel graduale e morbido inserimento del visitatore nella realtà locale, rispettandone i tempi, i riti, gli usi, perfino le imperfezioni. Tutto questo è stato praticato nel Nordest delle Alpi, pur con gli inevitabili errori, ma è ancora lettera morta o quasi a Nordovest, e anche nelle Alpi centrali. In alcuni casi siamo all'anno zero, ma il più delle volte non è così: dietro l'apparente arretratezza e noncuranza emergono coraggiose offerte di turismo sostenibile e responsabile, per lo più gestite da operatori illuminati, isolati e soli.
Da queste persone e da queste esperienze si muove il progetto Sweet mountains. Dislivelli ha deciso di mettere in rete i "Luoghi" delle Alpi occidentali che hanno dimostrato di essere l'opposto dei "non luoghi", le strutture ricettive che sono diventate parte del tessuto del territorio montano e lo alimentano, che propongono un modello di turismo leggero, sostenibile, dolce. Da qui il nome Sweet mountains (il riferimento è ad Alex Langer e al suo motto "lentius, profundius, suavius") e la scelta del logo: un Monviso rosa, con un solido basamento costituito da un reticolo cristallino. Come scrive Irene Borgna, il rosa è il colore della delicatezza, il meno "montanaro" di tutti quelli presenti nell'immaginario collettivo, e la sfida è proprio questa: indirizzare i viaggiatori della montagna che scelgono di vivere l'ambiente con rispetto, nella sua bellezza e delicatezza. Non ladri di emozioni ciechi al contesto o inconsapevoli divoratori di polenta. Piuttosto viaggiatori leggeri e dolci, quale che sia la loro passione: turisti, alpinisti, escursionisti, ospiti curiosi, appassionati di cucina e cultura delle Alpi.
L'associazione ha deciso di investire ingenti risorse economiche, competenze e forza lavoro per dare realtà a un'idea maturata in anni di ricerche capillari sulle montagne di Cuneo e Torino: il progetto Sweet mountains è nato così, dal precedente laboratorio dei "Luoghi di Dislivelli". Non è un marchio di qualità (ce ne sono già fin troppi, e quasi nessuno utile), ma una rete capillare per collegare e promuovere a livello locale, nazionale e internazionale le realtà delle Alpi del Nordovest che credono e praticano un turismo diverso da quello di massa. Ogni Luogo sarà affiancato da "Satelliti" che ne completeranno l'offerta e la competitività: dall'accompagnatore naturalistico al produttore di formaggio di qualità, dall'ecomuseo alla guida alpina all'operatore culturale, dal parco naturale allo spaccio dei prodotti artigianali.
Stiamo costruendo un agguerrito gruppo di lavoro per lanciare la rete Sweet alla fine di ottobre, al Salone di Terra Madre 2014, in accordo e collaborazione con Slow Food. Con la stagione invernale 2014-2015 saremo operativi, stringeremo le maglie della rete e ci allargheremo nelle valli alpine. Contiamo di arrivare all'Expo

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

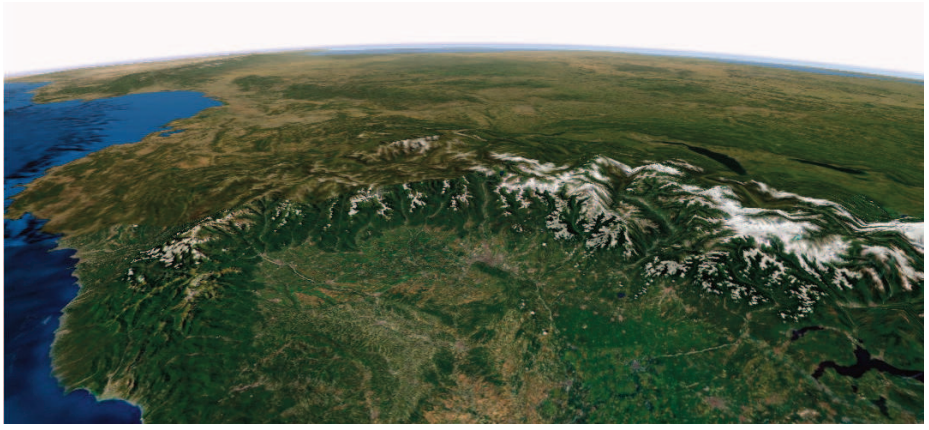
di Milano 2015 con un esempio di turismo e di imprenditorialità locali finalmente alternativi ai frusti modelli della montagna "da consumare". Perché se ci mangiamo anche quella sarà crisi senza ritorno.

Enrico Camanni

I primi luoghi aderenti:
- Rifugio Mongioie/Edelweiss (Valle Tanaro) - www.rifugio-mongioie.com
- Rifugio Palanfrè (Val Vermenagna) - www.palanfre.it
- Rifugio Campo Base (Val Maira) - www.campobaseacceglio.it
- Locanda Lou Pitavin (Val Maira) - www.loupitavin.it
- Rifugio Galaberna (Valle Po) - www.rifugiogalaberna.com
- Rifugio Melano-Casa Canada (Val Noce) - www.casacanada.eu
- Rifugio Jervis (Val Pellice) - www.rifugiojervis.it
- Foresteria di Massello (Val Germanasca) - www.foresteriamassello.it
- Rifugio Selleries (Val Chisone) - www.rifugioselleries.it
- Rifugio la Fontana del Thures (Val Thuras, Alta Valle di Susa) - www.rifugiothures.it
- Rifugio La Chardouse (Vazon, Valle di Susa) - www.rifugiolachardouse.it
- Il mondo in valle (Pessinetto, Valli di Lanzo) - www.ilmondoinvalle.it
- Lou Tourbiillet (Saint-Marcel, Valle d'Aosta) - www.paesealbergosaintmarcel.it
- Associazione Naturavalp (Valpelline, Valle d'Aosta) - www.naturavalp.it
- Riserva Naturale Mont Mars (Fontainemore, Valle d'Aosta) - www.montmars.it
- B&B Pankeò (Valtournenche, Valle d'Aosta) - www.pankeo.com

web

Per informazioni e adesioni:
info@sweetmountains.it



Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Gli appuntamenti sweet

di Simone Bobbio

Si prospetta un'estate "calda" di eventi e proposte nei luoghi di Sweet mountains. D'altronde nelle strutture d'accoglienza che si presentano come snodi culturali tra ospiti e abitanti, tra forestieri e locali, un nuovo modo di animare le giornate e le serate dei turisti è sinonimo di un nuovo modo di intendere il turismo in montagna.
Ecco un elenco di iniziative che si svolgeranno all'interno della rete del turismo responsabile e sostenibile nelle Alpi del Nord-dovest.

Per tutta l'estate
Il Mondo in Valle (Pessinetto, To) noleggia una serie di innovative biciclette da strada e mountain bike a pedalata assistita con cui fare conoscenza con le Valli di Lanzo.
http://www.ilmondoinvalle.it

4, 5 e 6 luglio
L'associazione **Naturavalp** (Valpelline, Ao) organizza una serie di lunghi weekend escursionistici attraverso i sentieri e le strade della valle. Si parte il venerdì con la passeggiata notturna sotto le stelle, si prosegue il sabato con un'escursione abbinata con visite e degustazioni nelle aziende agricole locali e si conclude la domenica con corsi di nordic walking, arrampicata e visite delle bellezze della valle. Si replica l'11, 12 e 13 luglio; il 22, 23 24 agosto; il 5, 6 e 7 settembre e il 12, 13 e 14 settembre.
http://www.naturavalp.it

6 - 12 luglio
Una settimana per bambini e ragazzi al **rifugio Melano - Casa Canada** (Frossasco, To) nella splendida cornice formata dai boschi della val Noce e Lemina. Laboratori manuali, giochi, attività all'aperto, e ancora… una notte in tenda, arrampicata in compagnia di una guida alpina sulla rinomatissima roccia di Rocca Sbarua. Età compresa tra 8-15 anni, ecco le date
06 luglio – 12 luglio
13 luglio – 19 luglio
20 luglio – 26 luglio
27 luglio – 02 agosto
http://www.casacanada.eu/attivita-estive-rifugio-melano/

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

7 luglio – 27 agosto
Il **b&b Pankeo** di Valtournenche (Ao) propone ai propri visitatori il corso Cucinare con le erbe che si svolge presso l'azienda agricola GeniNus la sera dalle 20 alle 23 con appuntamenti tematici.
7, 22 luglio e 7 e 27 agosto. Fiori e germogli
10, 30 luglio e 12 agosto. I frutti di bosco
15 luglio, 4 e 20 agosto. Le erbe
http://www.pankeo.com

19 - 20 luglio
La Feto d'la Madleno ovvero la festa del **Rifugio Selleries** (Val Chisone, To) inizia sabato 19 alle ore 21.30 con una serata di musica e prosegue domenica 20 alle ore 14 con i canti della tradizione piemontese e occitana a cura de lj Sòcio d'la Bira. Alle ore 16.30 la messa celebrata da don Giorgio Jallà nella Cappella di Maria Maddalena dell'Alpe Selleries.
http://www.rifugioselleries.it

19 - 21 luglio
A **Palanfré** (Vernante, Cn) si svolgeranno 3 giorni di festeggiamenti in occasione della festa della frazione. L'Arbergh organizzerà pasti a menù speciale e la vendita diretta dei propri prodotti.
http://www.palanfre.it

19 luglio
Nell'ambito di "Rifugi di Cultura 2014 – II edizione", iniziativa organizzata dal Gruppo Terre Alte del CAI, il **rifugio Campo Base** di Acceglio (Val Maira, Cn) propone una giornata dedicata alla riscoperta del patrimonio storico e architettonico militare della Valle Maira. Una conferenza alla mattina sarà seguita dal pranzo in rifugio e da un'escursione pomeridiana.
http://www.campobaseacceglio.it/Eventi/patrimonio-riscoprire-vallo-alpino-in-valle-maira/

Dal 30 luglio al 2 agosto
Giunge alla terza edizione il festival di musica tradizionale popolare Ostana Popularpop organizzato presso il **rifugio Galaberna** (Ostana, Cn). Corsi di musica e danza, concerti e spettacoli e un programma alternativo di attività all'aria aperta.
http://www.rifugiogalaberna.com/images/eventi/popular_2014.pdf

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

16 agosto
La **Foresteria di Massello** (Val Germanasca, To) organizza la proiezione del documentario naturalistico "Lotte e amori" di Gianni Valente. Sarà presente il regista.
http://www.foresteriamassello.it

24 agosto
Mange Alpage è il nome dell'iniziativa organizzata da **Lou Tourbillet, il paese albergo di Saint Marcel** (Ao), per promuovere gli alpeggi sul territorio comunale e i loro ottimi prodotti caseari. Dopo la colazione è prevista un'escursione tra gli alpeggi del vallone di Saint Marcel con pranzo a base di prodotti tipici.
http://www.paesealbergosaintmarcel.it

29 agosto
La patata, un tesoro da scoprire. L'azienda agricola Paysage à Manger si presenta al pubblico con una giornata dedicata alla patata, prodotto simbolo dell'agricoltura di montagna. Insieme a Federico Chierico si visiteranno i campi sperimentali e dimostrativi dell'azienda nella splendida Farettaz e a Coumarial alla scoperta di mille curiosità su questo prezioso tubero e sulle varietà antiche e rare coltivate in azienda A seguire Rita dell'Agriturismo "Le Soleil" preparerà una cena/degustazione delle prime patate della stagione con tante ricette tutte da assaporare. Appuntamento alle 14 presso il Centro Visitatori **Riserva Naturale del Mont Mars** (Fontainemore, Ao).
http://www.montmars.it/luoghi/coumarial.asp

30 agosto
Festa della borgata Vazon che ospita il **rifugio La Chardouse** (Oulx, To). Per l'occasione verrà organizzato un mercatino di prodotti dei più abili artigiani della zona.
http://www.rifugiolachardouse.it

Simone Bobbio

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il turismo sweet e le guide della natura

di Andrea Arnoldi

Il fine ultimo non è più "conquistare una vetta" o "chiudere un anello". L'escursionista oggi vuole vedere, capire, identificarsi. E tutto ciò è fattibile solo muovendosi lentamente, guardandosi attorno, prendendosi tutte le pause del caso. Sono le guide della natura che devono accompagnare questo cambiamento.

Andar per monti da turista, lo sappiamo, è un'abitudine piuttosto recente. Da noi sono stati gli inglesi, fondatori del primo Club Alpino di inizio '800, a insegnarci che in montagna si poteva andare anche senza portare le bestie al pascolo o cacciare selvaggina, ma per il puro piacere di farlo. Successivamente il Club Alpino (questa volta il nostro) ha posto le basi per trasformare l'hobby di pochi borghesi benestanti in una passione collettiva. E i dati parlano chiaro: in meno di mezzo secolo dalla sua fondazione il Club delle terre alte italiane aumenta il numero dei suoi soci in modo esponenziale. E di conseguenza nascono anche numerose strutture ricettive. E l'andare in montagna attraverso le sue forme più disparate (sci, alpinismo, ma sopratutto escursionismo) diventa un fenomeno numericamente rilevante, con tutto ciò che significa in termini di uso indiscriminato e inconsapevole del territorio alpino, con buona pace dei padri fondatori del Cai, che mai avrebbero pensato a conseguenze di questo tipo. Eppure, probabilmente, tale fenomeno va considerato come elemento di un processo evolutivo inevitabile ma necessario per arrivare a fare nostri concetti come turismo responsabile, rispetto dell'ambiente e sostenibilità.
A nostro avviso il cambiamento sostanziale avvenuto in questi ultimi anni nelle abitudini dei turisti non è tanto un ritorno all'attività fisica lungo i sentieri (sebbene il numero degli adepti sia effettivamente aumentato) quanto la modalità con cui tali sentieri vengono percorsi. Io e i miei colleghi Accompagnatori naturalistici notiamo come l'escursionista oggi sia diventato un soggetto attento, curioso, che ama immergersi in una realtà lontana da quella in cui vive abitualmente. Vuole vedere, capire, identificare ad esempio le tipologie abitative alpine. Più che la famiglia a cui appartiene una pianta è interessato all'uso culinario o medico che il valligiano ne ha fatto per secoli. È attratto da tutto ciò che appartiene a quella cultura. E sa benissimo, il "turista sweet", che tutto ciò è fattibile solo muovendosi lentamente, guardandosi attorno, prendendosi tutte le pause del caso. Il fine ultimo non è più "conquistare una vetta" o "chiudere un anello", ma diventa semplicemente una scusa

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

per vedere, capire, e farsi raccontare. Tutto ciò ha fatto sì che negli ultimi anni il nostro lavoro di accompagnatori sia notevolmente cambiato, come è cambiata la percezione del nostro mestiere. Dal canto nostro abbiamo dovuto ampliare la formazione, per poter declinare l'escursione non più esclusivamente in termini naturalistici. L'aspetto antropologico ha assunto un'importanza predominante, e oggi noi ci sentiamo in qualche modo portatori di cultura. Durante le mie passeggiate, specie durante trekking di più giorni, mi trovo spesso a ragionare con i miei clienti sul piacere di camminare senza fretta, semplicemente per spostarsi da un rifugio all'altro, e di come questa visione vada a cozzare con una vita vissuta perennemente di corsa, come spesso capita nella quotidianità urbana. Quando osserviamo ad esempio il lavoro di un pastore, i suoi legami con il territorio circostante, i suo gesti lenti e ritmati, ci troviamo a ragionare sul fatto che forse un sistema meno frenetico potremmo tentare di adottarlo anche noi nella vita di tutti i giorni. Ovviamente in questi casi io non sono in grado di suggerire risposte plausibili ai miei clienti, posso solo svelargli forme di turismo più dolce, meno impattante. Saranno poi loro a fare le dovute riflessioni. La mia speranza è che una volta tornati nelle grandi città i miei clienti possano portare con se un po' di quella cultura che, anche se fisicamente dista poche decine di chilometri, sembra essere distante anni luce dal loro vissuto quotidiano.
Andrea Arnoldi

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

I cugini altoatesini del marchio Gallo Rosso

di Silvia Guerra

Hans Kienzl, direttore dell'ufficio marketing del marchio Gallo Rosso, ci racconta come riescono a garantire ospitalità eccellente nei masi, ristorazione di qualità nelle osterie agricole, prodotti contadini sani e artigianato locale in Alto Adige.

Il Gallo Rosso è un marchio di qualità che garantisce ospitalità eccellente nei masi altoatesini, ottima ristorazione nelle osterie agricole, oltre all'alta qualità dei prodotti contadini e all'autentico artigianato contadino. Ne parliamo con Hans Kienzl, direttore dell'ufficio marketing.
Kienzl è una persona cordiale, preparata e basta fare due parole con lui per capire che crede fortemente nel "prodotto" che deve promuovere per lavoro. Ci spiega che tutto parte dal maso, la tipica abitazione rurale del Sudtirolo, che con il suo piccolo podere che misura in media 9,6 ettari, gestito su base famigliare, ha da sempre costituito non solo una realtà rurale, ma anche la meta di "vacanza", a partire dalla metà '800, di ricchi signori in cerca di qualche giornata di fresco. In pratica una sorta di paleo agriturismo nostrano. Negli anni '90 però il settore va in crisi: il mondo sta cambiando e l'appena "discreta qualità del servizio offerto", come ci spiega Hans Kienzl, "fa allontanare i possibili clienti".

Quali le cause della crisi degli anni '90?
Spesso gli ospiti dormivano in camere fatiscenti con la doccia nel corridoio, e mancava una cultura dell'ospitalità che non si limitasse al fornire un posto letto ma che accogliesse le persone, facendo conoscere loro il mondo contadino.
La risposta alla crisi?
Il marchio Gallo Rosso, per l'appunto. Nasce nel 1998 su iniziativa dell'Unione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi (la Südtiroler Bauernbund - www.sbb.it, ndr), per sostenere l'ospitalità dei masi e dare una svolta all'economia turistica. L'esperimento diede subito ottimi frutti: la rete partì con 200 adesioni. Inizialmente il marchio era rivolto solo alle realtà che offrivano pernottamento, poi nel 2003 decisero di includere anche le osterie contadine, i Masi con gusto, e quelli dove si producevano prodotti agroalimentari, i Sapori del maso. Infine, da circa un anno, sono entrati nella rete anche i masi che realizzano manufatti artigianali. Ad oggi lavoriamo con 1620 masi con posti letto, 41 con ristorazione, 56 che producono prodotti

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

agricoli e 5 specializzati nell'artigianato contadino.

La filosofia del Gallo Rosso?

Avvicinare le persone allo stile di vita dei contadini sudtirolesi. E per fare questo i masi non possono che offrire prodotti di ottima qualità. La strategia adottata per supportarli in questo impegnativo ruolo sono la formazione e la consulenza: in inverno vengono fornite 1700 ore di formazione, si spiega loro come migliorare l'accoglienza e la preparazione dei prodotti. In più gli agriturismi ricevono su richiesta una consulenza individuale sul maso per migliorare l'offerta

Quindi il Gallo Rosso non è solo una vetrina web?

Esattamente. È un marchio che garantisce un certo livello di qualità tramite severi criteri che poi vengono anche controllati. E dall'altro lato è per i contadini un'iniziativa che aiuta a sostenere e sviluppare il settore agrituristico. Accompagna e sostiene professionalmente le aziende con attività di consulenza e pubblicità. In questo modo le aziende diventano parte di un forte marchio e beneficiano della sua fama.

Come si entra a far parte del Gallo Rosso?

Per quanto concerne i masi con pernottamento, i funzionari della Provincia effettuano un'ispezione per valutare l'effettiva condizione dell'agriturismo. In base a un catalogo di oltre 90 criteri poi viene conferito al maso un certo numero di fiori (da uno a cinque) che rappresenta poi la qualità dell'offerta. Verificato ciò viene stipulato un contratto con il Gallo Rosso, nel quale si esplicita al proprietario che deve coltivare le sue terre e farsi carico in prima persona dell'accoglienza dei turisti. Per le osterie contadine il Gallo Rosso fa un controllo preventivo sulla qualità, composto dal giudizio sull´immagine del maso, l´arredamento e i servizi. La selezione è rigorosa: ad oggi il 75% dei masi non ha i requisiti per entrare a far parte del Marchio. Inoltre nel caso in cui non vengano rispettati i criteri di qualità o vengano registrate due lamentele di un certo rilievo, e naturalmente dopo attenta verifica, il maso esce dal Marchio. Per quanto riguarda i prodotti di qualità chiediamo che almeno il 75 % della materia derivi dal proprio maso, mentre solo il restante 25 % può essere acquistato da un altro maso. Periodicamente poi organizziamo delle degustazioni di prodotto "alla cieca". E circa il 40% dei casi non supera la prova. Tutto questo porta a garantire che i prodotti del Gallo Rosso sono e rimangono di alta qualità. E gli stessi possono godere di un prezzo adeguato e essere promossi. Infine anche per l'artigianato contadino ci sono un paio criteri. Per esempio gli oggetti devono essere fatti a mano dal contadino e il materiale di base deve provenire al cento per cento da un maso altoatesino.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il regolamento quindi è molto rigido?
Sì. Da quando c'è il Gallo Rosso, puntando sulla qualità, il settore non ha più conosciuto crisi. Riassumendo, il nostro successo è garantito soprattutto dalla qualità dell'offerta. Poi i mezzi di comunicazione come sito web, cataloghi, annunci aiutano a far conoscere l'offerta. Abbiamo un sito web con 1,2 milioni di visitatori all'anno, ma l'immagine del Gallo Rosso passa soprattutto attraverso la qualità offerta dai masi, in tutti i settori.
Il Marchio ha influito sulla realtà turistica e contadina del Sudtirolo?
Sicuramente. Perché oggi il turista è cambiato molto rispetto a 10 anni fa. La scelta dell'agriturismo non ha più ragioni economiche. L'ospite infatti cerca il contatto con la natura e col mondo dei masi, vuole vedere un "Alto Adige doc". Vuole una vacanza che dia un senso alla sua permanenza.
Si può dire che con il Gallo Rosso è stato fatto un percorso che ha cambiato da un lato la cultura dei contadini, oggi più propensi all'accoglienza, e dall'altro la cultura del turista, che si avvicina alla montagna e al mondo rurale in un modo sempre più attento alle sue peculiarità.
Silvia Guerra

web

Info:
www.gallorosso.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Sentieri: bene comune del popolo slow foot

di Roberto Serafin

Gli Stati generali della sentieristica si sono riuniti in occasione del Festival delle Alpi, il 21 giugno a Gromo. Perché il sentiero è un bene comune, e sta a noi mantenere questo patrimonio e curarlo nel migliore dei modi.

Una legge sui sentieri? No, una legge no. Così risposero a muso duro gli iscritti alla Società alpinisti tridentini quando un parlamentare concittadino propose di legiferare sulla sentieristica stabilendo “per legge” dove e come dipingere un segnavia su un sasso o su un tronco. Perché “Dove che se vede”, è in realtà la regola dei soci (sempre meno) abituati a girare per i boschi con pennelli e barattoli di vernici, gelosi del loro sapere nel campo della segnaletica che non può certo essere imposto dall’alto.
Ma un po’ di ordine va fatto in materia di conservazione di questo inestimabile patrimonio a disposizione del turismo di qualità. Anche per questo motivo gli Stati generali della sentieristica si sono riuniti, discutendo a lungo e fruttuosamente, in occasione del Festival delle Alpi, il 21 giugno a Gromo, incantevole paese della bergamasca che si è meritato la Bandiera arancione del Touring club nel 2008, oltre a essere incluso nell’elenco dei “Borghi più belli d’Italia”.
Fra i relatori del convegno “I sentieri delle Alpi (vanno) verso il futuro”, è stato il trentino Tarcisio Deflorian a imporsi all’attenzione nel riferire sull’impegno della Società alpinisti tridentini che in questo campo vanta l’impagabile esperienza accumulata nella gestione dei suoi 984 sentieri, tutti regolarmente accatastati.
Oggi la novità, lo si è appreso dalle parole di Deflorian, è un più diretto coinvolgimento dei giovani. Le commissioni Sat di Alpinismo giovanile e Sentieri hanno infatti iniziato a organizzare un "campo sentieri" della durata di quattro giorni con lo scopo di promuovere, fra i ragazzi, l'interesse e la cura per i sentieri stessi. Un’iniziativa senza precedenti, rivelatasi preziosa dal momento che sembra in atto una crisi di vocazioni tra gli addetti alle “penel company”.
Si sa del resto che, senza manutenzione collettiva e collettivo impiego, i sentieri spariscono. Come i canali marini che vanno costantemente drenati. Robert Mac Farlane ricorda (Le antiche vie, Einaudi, 2013) che nel Suffolk, all’imbocco di certi sentieri molto battuti, venivano lasciati, appesi a un palo o a una scala, dei falcetti. Chi s’incamminava ne prendeva uno per sfrondare i rami che

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

cominciavano a ostruire il passaggio. Il falcetto veniva poi posato alla fine della tratta, a disposizione di chi doveva avviarsi nella direzione opposta.
Un'idea, quella del falcetto, ancora oggi tutt'altro che da buttare. «Il sentiero è un bene comune, rappresenta l'anello di congiunzione tra uomo e natura in montagna. E' anche un bene culturale di rilevanza storica che aveva la funzione di collegare le comunità umane insediate nelle terre alte, prima dell'uso ricreativo di oggi. Sta a noi mantenere questo patrimonio e curarlo nel migliore dei modi». Questo ha detto Annibale Salsa, past president del Cai e responsabile scientifico del Festival delle Alpi, introducendo i lavori a Gromo.
L'opinione di Salsa, assolutamente condivisibile, è che ai nostri tempi stia ritornando d'attualità il concetto di "beni comuni". «Un concetto», precisa Salsa, «che rimanda ad epoche della storia (Medioevo) in cui i beni collettivi avevano grande rilevanza sociale. Acqua, aria, biodiversità si stanno rivelando oggi beni altamente strategici, soprattutto dopo l'orgia consumistica degli anni del secondo dopoguerra. I fuochi fatui dell'usa e getta, alimentati dalla perdita di rispetto per beni materiali ritenuti illimitati - ma che tali non sono - giustifica l'urgenza di pervenire a una nuova cultura della vivibilità. E tra questi "beni comuni" possiamo inserire anche i sentieri di montagna».
Promuovere la montagna attraverso la sentieristica è stato uno dei leit motiv del simposio di Gromo. In questa prospettiva è emersa, nel corso del convegno, la collaborazione del Cai ligure con la Regione Liguria per la valorizzazione delle reti sentieristiche dei Parchi della regione; si è assistito alla presentazione del nuovo sito gtapiemonte.it e, ciliegina sul budino, a un'affascinante analisi del progetto di valorizzazione del Gran Tour del Monviso - Buco di Viso (Cai Piemonte).
Ma gli italiani sono un popolo di camminatori? Chi va abitualmente per sentieri sa che non è vero. O non lo è ancora del tutto. Le lingue ufficiali del popolo dei camminatori sui nostri sentieri sono per lo più il tedesco, l'inglese, il francese. Per non sbagliare, su molti sentieri alpini ci si saluta con un grüssgott, diventato ormai universale, o meglio con un grüezi, considerata la vicinanza con la Svizzera. Ma mai dire mai. I tempi sono maturi per una presa di coscienza da parte degli italiani più sportiveggianti, compresi i diversamente giovani rappresentati al convegno di Gromo da Dino Marcandalli e Marcello Sellari, autorevoli rappresentanti dell'escursionismo "senior" del Cai che hanno fatto il punto sul moderno camminare, sempre più legato all'assistenza "digitale" fornita dai satelliti.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Andare per sentieri dovrebbe rappresentare uno degli aspetti vincenti dell'industria del territorio a basso impatto ambientale e all'insegna della soft economy. Ma quanti sono i sentieri realmente disponibili perché tenuti in vita e accuratamente segnalati? La rete sentieristica italiana, curata in larga parte dai volontari del Club alpino, ha dimensioni difficilmente censibili. Quarantamila chilometri di sentieri sarebbero curati direttamente dal Cai, secondo dati abbastanza recenti. I dati sono comunque difformi. I quarantamila chilometri diventano secondo altre fonti sessantamila o più.
Ma che cos'è successo in questo lungo periodo che ci separa dall'eroico Camminaitalia, organizzato una quindicina d'anni fa dal Cai e dalle Penne nere lungo un Sentiero Italia diventato nel frattempo una labile traccia? «Dopo l'iniziale boom del trekking dei primi anni Ottanta, al quale ho contribuito tra i primi», spiega Gianfranco Bracci nel Piacere di camminare (Edizioni Il Lupo, 2010), «c'è stata una vera e propria corsa all'oro del sentiero. Ogni ente, associazione, privato, volle elaborare, talvolta scriteriatamente, percorsi d'ogni tipo, reclamizzandoli a destra e a manca. Questo ha portato a un'inflazione dei sentieri segnalati che ha causato il successivo decadimento della sentieristica nazionale e spesso la delusione dei fruitori italiani e stranieri».
Oggi su tutti i progetti sembra svettare la Via Alpina (www.via-alpina.org/it) sotto l'egida della Convenzione delle Alpi. Il percorso si snoda, a quanto si apprende su internet, da Trieste (Italia) a Monaco, dall'Adriatico al Mediterraneo, con i suoi 5.000 chilometri di sentieri segnalati in cinque itinerari, attraverso otto Paesi europei: Slovenia, Italia, Austria, Germania, Liechtenstein, Svizzera, Francia e Principato di Monaco. La rete mette a disposizione, relativamente agli itinerari, diverse topo-guide, carte e opuscoli e un sito ben fatto. Sul sito le 340 tappe sono selezionabili una per una con schede esaurienti, per oltre 5.000 chilometri di escursioni dal livello del mare ai tremila metri di quota, con più di 60 passaggi di frontiera.
Altre iniziative? E' nato a Siena il Trekking Urbano (www.trekkingurbano.info) e, più di recente, il Festival del camminare (www.festivalcamminare.bz.it) che si svolge in maggio a Bolzano ed è interamente dedicato al camminare come strumento di benessere e di conoscenza. Gli organizzatori propongono non solo camminate ma riflessioni, passeggiate, spettacoli, incontri con autori, testimonianze di camminatori e tanto altro ancora. Il tutto il più possibile itinerante. Come avviene, in giugno, per il Festival della Viandanza (www.viandanzafestival.it) organizzato da itinerAria con la collaborazione di Toscana Promozione, della Regione Toscana e del Comune di Monteriggioni. Se poi qualcuno intende "scrivere

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

con le gambe", cinque giorni di narrazione e trekking in Alto Adige sono in programma dal 28 agosto al 1° settembre in Val Sarentino - Sarntaler Hufeisentour (Tour Ferro di cavallo - www.sarntaler-hufeisenrunde.info). L'idea è semplice. Viaggiare a piedi per cinque giorni, zaino in spalla, carta e penna sempre a portata di mano.
«Il sentiero viene ad assumere oggi una valenza del tutto nuova legata a motivate scelte culturali», spiega alla luce dei progetti fin qui descritti Annibale Salsa. «Si tratta quindi, per i territori alpini, di capitalizzare un patrimonio (dal latino 'patrum munus', dono dei padri) dotato di grande valore paesaggistico (intreccio di natura e cultura), di un valore etico non disgiunto da importanti ricadute economiche e sociali. La nascita dell'alpinismo e dell'escursionismo aveva già fatto comprendere l'importanza dei sentieri. Tuttavia, la percezione di una loro fruibilità era ancora circoscritta a una limitata cerchia di appassionati, per lo più aggregati attraverso l'associazionismo alpinistico. Nei Paesi d'oltralpe, stili di vita legati a modelli comportamentali molto attenti alla pratica dell'andar-per-sentieri sono legati ad una cultura diffusa del Wanderer o del Randonner. Una cultura che, in Italia, trova ancora resistenze di ordine psico-culturale. Ma i comportamenti stanno cambiando anche da noi».
Bisogna prendere atto che il convegno di Gromo, mobilitando anche personalità in vista nella politica regionale, dovrebbe avere smosso utilmente le acque. «Più che un convegno abbiamo cercato di fare di questo incontro un laboratorio», ha detto Renata Viviani, presidente del Cai Lombardia, che ha moderato i lavori. «Bisogna imparare e prendere spunto dalle esperienze positive altrui, in modo che tutti possano beneficiare di una singola eccellenza».
Roberto Serafin

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il margaro consapevole

di Luca Serenthà

Consuelo Bonaldi è proprietario di un alpeggio che nei primi anni del '900 permetteva a oltre 100 capi di bestiame di pascolare per l'intera stagione estiva. Oggi ne sono rimasti 10 per non più di 4 settimane. Ma è fiducioso nelle nuove generazioni, più coscienti che l'economia di montagna sta nel grande equilibrio tra risorse dell'ambiente e volontà di preservarlo.

Mantenere in vita un alpeggio e quindi una piccola porzione di Alpi, salvaguardare un po' di montagna e non abbandonarla all'inselvatichimento e al degrado non è mai cosa facile. A volte ci vuole una grandissima forza di volontà sostenuta dalla consapevolezza di fare l'unica cosa indispensabile per la montagna: non farla morire. Questa è anche l'esperienza di Consuelo Bonaldi con l'alpeggio che lui e la sua famiglia cercano con caparbietà da anni di preservare.

Dove si trova?
L'alpeggio in questione è sito in una diramazione della Valle Brembana, provincia di Bergamo; valle famosa per l'operosità e i buoni principi degli abitanti, ma anche poco lungimiranti e attenti al buon rapporto con l'ambiente. Dico questo senza temere critiche e osservazioni: sono un "valligiano" brembano e vivo costantemente la realtà della valle.
Qual è la situazione attuale dell'alpeggio?
Da più generazioni siamo proprietari di questo alpeggio che nei primi anni del '900 permetteva a oltre 100 capi di bestiame di pascolare per l'intera stagione estiva su un'estensione di circa 800.000 mq di terreno adatto per questa attività. Attualmente – per un patto di "passione" e di "compromesso" ambientale – sullo stesso territorio pascolano 10 mucche per non più di 4 settimane all'anno. La ragione: troppo semplice trovarne una, dovremmo ripercorrere la storia delle nostre scellerate scelte di sviluppo dell'economia montana con inizio negli anni '60. Turismo approssimativo "da seconda casa", proliferare di stazioni invernali di secondo ordine senza pianificazione e programmi adeguati che hanno massacrato il territorio unitamente "alla fame" di braccia operose da parte di aziende manifatturiere di fondo valle che promettevano posto sicuro e qualità del lavoro, hanno trasformato il modo di vivere della Valle alterando quell'equilibrio vissuto per lungo tempo.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il prospero alpeggio si è quindi anche qui trasformati in un "mondo dei vinti"...
Devo necessariamente schierarmi dalla parte della popolazione locale a fronte di questi richiami! Chi mai avrebbe rinunciato a una promessa di miglior qualità della vita! In effetti per qualche tempo è stato così. Il rimprovero e l'amarezza sta nell'attuale costante "credo" da parte degli amministratori locali – provinciali e regionali – che vendono l'ambiente come fonte inesauribile di risorse da sfruttare senza un minimo di attenzione alla fragilità dello stesso. Proprio recentemente è in discussione in regione Lombardia la possibile liberalizzazione al transito sui sentieri di montagna di moto fuoristrada per uso ricreativo! La delusione sta anche nella rassegnazione dei locali a non difendere la propria terra delegando a esterni o incompetenti – o peggio ancora ad "interessati" – l'amministrazione del territorio sul quale vogliono continuare a vivere.
Però fortunatamente c'è ancora qualcuno che mettendoci molto del proprio non getta la spugna. Credi che possa migliorare la situazione in futuro?
A fronte di tutta questa negatività rimane comunque la speranza che qualcosa possa cambiare! Le nuove generazioni sono senz'altro più coscienti che l'economia di montagna sta nel grande equilibrio tra risorse dell'ambiente e volontà di preservarlo. L'alpeggio che la nostra famiglia disperatamente cerca di tenere attivo con l'aiuto e la complicità dei "buoni malgari" ancora presenti spero sia un segnale anche per altre realtà non solo della Valle Brembana ma di tutte le valli montane.
Luca Serenthà

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Paraloup: dalla pietra alla carne

di Marco Revelli

Il Progetto-Paraloup, dopo aver restaurato le baite, oggi parte con una serie di attività quali la ristorazione, la foresteria, la produzione e la vendita di prodotti locali, affidate a un gruppo di giovani del luogo. Promuove la realizzazione di un'Associazione fondiaria e lancia un'iniziativa di crowdfunding denominata "Parlapà Paraloup".

Paraloup ha completato anche il suo secondo ciclo di recupero. E incomincia a vivere a pieno ritmo.
14 baite, a 1400 metri di quota in Valle Stura, provincia di Cuneo. Un tipico borgo abbandonato, come le altre 44 frazioni del comune di Rittana, svuotate da due guerre mondiali e dall'industrializzazione selvaggia degli anni '50 e '60. Tra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945 sede della prima banda partigiana Italia libera di Giustizia e libertà. Restaurato ad opera della Fondazione Nuto Revelli Onlus con un duplice obbiettivo: di costituire un luogo di memoria, restituendo a quelle baite e a quelle pietre capacità di racconto. Ma anche, e forse soprattutto, riportare la vita in quella frazione delle Terre Alte. Invertire il flusso discendente, che per quasi un secolo ha deprivato quel territorio di persone e di speranza, e innescare un flusso ascendente, che restituisca ad esso una vocazione e una funzione sociale e culturale. Dimostrare, testardamente, che quella terra non è un vuoto a perdere. O una riserva indiana da visitare in una sorta di viaggio nel passato. Ma che lì si può ritornare a vivere una vita di qualità – non le condizioni disperate del "mondo dei vinti" –, in connessione non subalterna con il mondo urbano della pianura.
Per questo, nel Progetto-Paraloup, dopo aver rimesso in piedi i muri e restaurato le baite, accanto a una parte "museale", chiamiamola così (museo del racconto, dove nel luogo stesso degli eventi è possibile ascoltare la narrazione dei protagonisti di allora, partigiani e montanari), abbiamo inserito una componente sociale e produttiva: una serie di attività (ristorazione, foresteria, produzione e vendita di prodotti locali). E le abbiamo affidate a un gruppo di giovani del luogo coraggiosi (Chiara, Manuel, Sara), che hanno voglia di mettersi in gioco con l'orgoglio della propria terra. Per questo, d'altra parte, stiamo lavorando con le amministrazioni comunali del luogo e con i piccoli proprietari, per promuovere una "Associazione fondiaria" che superando la piaga della frammentazione estrema della proprietà (la vera causa del declino dell'economia

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

montana) favorisca un uso razionale dei terreni. Perché pensiamo che di solo turismo, o di seconde case, la montagna non viva: che i flussi di un turismo selezionato e intelligente abbiano senso solo se avvengono in un tessuto vivo, non in un deserto.
Per questo, infine, abbiamo lanciato l'iniziativa di crowdfunding "Parlapà Paraloup", per raccogliere 8.000 euro che sono il minimo indispensabile per sostenere questo lavoro di promozione e diffusione della vita in altura, completare le attrezzature del rifugio (letti a castello) e del ristorante, sistemare gli esterni, aumentare la conoscenza delle iniziative che lì si terranno, con un fitto programma estivo e invernale. Chi volesse sostenere il progetto, può contribuire versando quote da 10, 50 o 100 euro attraverso il link www.produzionidalbasso.com/pdb_3693.html. Ogni donazione è fondamentale per realizzare un grande sogno: far rinascere la vita delle nostre montagne.
Marco Revelli

web

Info:
www.paraloup.it

Per contribuire al progetto:
www.produzionidalbasso.com/pdb_3693.html
Shorten link:
http://goo.gl/7UNCNB

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Chiude l'ennesimo ristorante nelle valli alpine piemontesi: crisi o distrazione?

di Maurizio Dematteis

L'Alpi Cozie, ristorante di Perosa Argentina, ha chiuso i battenti per un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate. L'ennesima storia di disinteresse per il tessuto sociale ed economico delle terre alte.

Francesca Favaretto lavora da quando aveva 14 anni nel ristorante della madre, l'Alpi Cozie di Perosa Argentina. E' diventata socia dell'attività e avevano un buon giro di clienti. Avevano, sì. Perché il locale pieno non è bastato a garantire l'attività. Succede infatti che nel corso di quest'anno, a causa di una “non congruità” del 2008, dettata dal fatto che avevano appena sostenuto i costi di ristrutturazione del ristorante, e che non arrivavano a coprire i 15 mila euro che secondo gli studi di settore avrebbero dovuto ancora versare per quell'anno (non si è trattato quindi né di evasione fiscale né di “nero”), Francesca si è trovata a dover pagare all'Agenzia delle entrate una multa di 80 mila euro. Risultato? E' stata costretta a chiudere. E il lungimirante fisco, che riuscirà prima o poi ad avere la spropositata cifra richiesta, d'ora in avanti avrà un “cliente” in meno su cui fare affidamento per attuare la giusta, questa sì, ridistribuzione del reddito realizzata attraverso le tasse impiegate per finanziare i servizi per la popolazione tutta. Contribuendo inoltre, seppur indirettamente, a privare un territorio bisognoso di servizi ed esercizi commerciali, come quello alpino della Val Chisone, di una realtà conosciuta e apprezzata non solo dai turisti di passaggio, ma anche dalla popolazione locale.
Vi presentiamo di seguito la testimonianza in prima persona di Francesca, titolare del “fu locale”, che ci racconta come sono andate le cose.

web

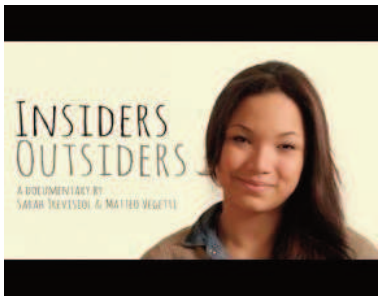
Guarda il video:
http://youtu.be/gSBvVV430rQ

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Insiders-Outsiders

di Valentina Porcellana

Mostrare ai giovani che ci sono dei loro amici che combattono quasi quotidianamente contro la macchina burocratica che li inquadra come "cittadini diversi". Questo l'obiettivo del video-docomentario "Insiders-Outsiders" realizzato da Evaa, che coinvolge giovani immigrati di "seconda generazione" residenti in Alto Adige.



Evaa sta per Ethnologischer verein Südtirol, ovvero Associazione antropologica Alto Adige. Fondata nel febbraio 2011 a Bolzano, l'Associazione promuove progetti di antropologia culturale e sociale ed intende portare la riflessione antropologica nel settore pubblico. Ai temi dell'immigrazione e della cittadinanza è dedicato il suo progetto "Insiders-Outsiders", che coinvolge giovani immigrati di "seconda generazione" che vivono in Alto Adige. Le loro storie sono raccontate in un video documentario, vincitore del premio bandito dal Comune di Bolzano per la realizzazione di progetti per l'Anno europeo dei cittadini 2013 - sezione "Cittadini e società civile attiva in Europa". Il video è stato curato da una giovane antropologa, Sarah Trevisiol, socia fondatrice di Evaa, da anni impegnata nello studio dei fenomeni migratori e dal fotografo Matteo Vegetti, videomaker responsabile della Franzproduction.
«L'obiettivo del documentario – raccontano Sarah Trevisiol e Matteo Vegetti – è quello di mostrare ai giovani che ci sono dei loro amici che combattono quasi quotidianamente contro la macchina burocratica che li inquadra come "cittadini diversi". Dal nostro punto di vista le differenze tra le persone sono un bene e non devono essere cancellate. Non è un bene invece la disuguaglianza tra le persone che la burocrazia impone». Le storie raccolte mostrano la diversità di esperienze e di visioni di molti giovani che vivono in Alto Adige; nel documentario emergono le contraddizioni vissute quotidianamente da questi ragazzi che, pur essendo nati e cresciuti in Italia, faticano a vedere riconosciuto il loro status di cittadini a tutti gli effetti. I protagonisti del film sono stati coinvolti dall'associazione in un tour di presentazione che ha toccato varie località della provincia e che presto approderà anche nelle scuole per sensibilizzare anche i più giovani ai temi dell'integrazione, della cittadinanza, per superare pregiudizi e "steccati". Come sostiene Sarah Trevisiol, l'Alto Adige/Südtirol è un terreno di ricerca particolarmente interessante, un vero e proprio "laboratorio interculturale": «A livello politico-istituzionale il modello sudtirolese, basato sulla

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

separazione tra gruppi etnici, è molto controproducente: rappresentando la popolazione come suddivisa in mondi chiusi, risulta molto antiquato e molto distante dalla realtà attuale. A livello di vita quotidiana, invece, il modello sudtirolese risulta molto interessante: seppur possa creare delle difficoltà in un primo momento, fornisce un assetto della realtà culturale molto aperto. Al di là della rappresentazione che fornisce la politica, i diversi gruppi oggi sono molto mischiati e un terreno culturale di questo tipo non può che essere molto positivo. Il terreno è molto fertile per ospitare i processi d'integrazione, è necessario però scavalcare ancora qualche muro». In questo senso, il progetto "Insiders-Outsiders" si inserisce in una riflessione sulla società altoatesina in continuo divenire che Evaa si è data il compito di raccontare con gli strumenti e i linguaggi propri dell'antropologia culturale e sociale.

Valentina Porcellana

web

Info associazione Evaa: www.ev-aa.org

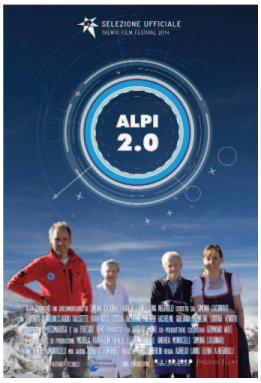
Guarda il trailer del documentario: http://goo.gl/PBYGji

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Montagna 2.0: un documentario sul futuro delle Alpi

di Simona Casonato

Le Alpi, come ogni luogo, hanno anche un futuro. Per quanto rimangano ancora il luogo simbolico della nostra wilderness domestica, sono sottoposte agli stessi cambiamenti e tensioni globali del resto del mondo. Un film, un rifugio, una storia.



Alta Val Saent, Trentino, nel cuore del Parco dello Stelvio. A quota 2437, Lorenzo Iachelini siede nella minuscola stanza rivestita in larice del suo rifugio. Un letto di ferro, una sedia e una tavola di legno incastrate sotto la finestrella. Fuori, il nulla. Ricorda il capitano di una nave stellare in missione. Un collegamento internet fa scorrere veloce il flusso di dati dal mondo esterno sul suo computer. A una decina di chilometri, su una cima isolata, si staglia uno dei ripetitori della rete informatica WiNet che copre larga parte del territorio trentino, per il 70% sopra i 1000 metri: un progetto unico sull'arco alpino. Gli ingegneri di Trentino Network, società che installa infrastrutture di rete e che negli ultimi anni ha portato la connessione a banda larga in tutti i rifugi del Trentino, dicono che se il progetto è partito, è merito suo.
Lorenzo è “solo” un privato cittadino. È il protagonista del documentario Alpi 2.0, che ha debuttato lo scorso 29 aprile alla 62° edizione del Trento Film Festival. Il film racconta il processo di modernizzazione del rifugio “Dorigoni” della Sat, gestito dalla famiglia Iachelini da trent'anni. Oltre che connesso con la “base terra”, il rifugio dovrebbe essere totalmente sostenibile dal punto di vista energetico. Lorenzo propone di ampliare l'impianto idroelettrico ed eliminare i rifornimenti di gasolio con l'elicottero. La sua vivace intraprendenza incontra entusiasmi e suscita perplessità: c'è chi sostiene i suoi progetti e chi, come il presidente della Sat Claudio Bassetti, si interroga sull'opportunità del collegamento a internet e di un surplus energetico in un rifugio, seppure di energia pulita. Le iniziative di Lorenzo inducono tutti i soggetti coinvolti a interrogarsi sul senso che l'istituzione del rifugio alpino ha oggi. In gioco c'è l'economia degli abitanti delle montagne.
Ho scritto il film nel 2012. Nel 2013 Aurelio Laino ed Elena Negriolli (Decima Rosa Video, Trento) lo hanno realizzato. In origine era una serie per la TV: ciascun episodio trattava la storia di una “terra alta” e dei suoi abitanti, alle prese con l'applicazione di una nuova tecnologia. Il film unisce i primi due episodi, dedicati alle questioni energetiche e alle telecomunicazioni.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il cinema documentario ha narrato molte storie legate alle Alpi: avventure di alpinisti, meraviglie naturali, memorie di mestieri e usi antichi. Le Alpi però, come ogni luogo, hanno anche un futuro. Per quanto rimangano ancora il luogo simbolico della nostra wilderness domestica, sono sottoposte agli stessi cambiamenti e tensioni globali del resto del mondo. Mi interessava documentare il passaggio al 21° secolo. Evidenziare come le tensioni dei tempi correnti si declinino in luoghi impervi e isolati, dove le implicazioni culturali dell'impatto dell'innovazione tecnologica hanno il potere di emergere nella loro nuda essenzialità. Soprattutto, mi interessava documentare il protagonismo degli abitanti, lo scambio fertile di idee con i mondi "altri", evidenziare il contributo che ogni luogo, in cui si applichi una nuova possibilità, dà all'innovazione stessa.
Una versione ridotta di Alpi 2.0 verrà trasmessa in estate dalla TV tedesca Bayerischer Rundfunk. Il film è disponibile per festival ed eventi culturali.
Simona Casonato

web

Trailer:
https://vimeo.com/62860167

Per aggiornamenti:
https://www.facebook.com/alpi2punto0

Contatti:
simona.casonato@gmail.com

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il turismo sweet visto da su

di Erwin Durbiano

Roberto Canu, figura conosciuta e attiva in Valle di Susa, ci spiega come oggi sia finita l'epoca in cui si poteva fare attenzione solo ed unicamente alla dimensione del loisir. Perché il turista è alla ricerca di nuove esperienze di qualità, e i montanari devono trovare il modo di offrirgliele senza però scivolare nel turismo d'élite.

Roberto Canu, intervistato nell'articolo da Erwin Durbiano

Per capire "da su" di quale tipo di turismo abbia bisogno oggi la montagna ci siamo rivolti a una delle persone più attive per il territorio della Valle di Susa: già amministratore a Bardonecchia, attivo nella fu comunità montana Alta Valle Susa, presidente del Valsusafilmfestival e coordinatore del Piano di valorizzazione Valle Susa per conto di Tesori d'arte e cultura alpina. Si tratta di Roberto Canu, da Bardonecchia, che anche se non ha mai avuto incarichi direttamente legati al tema del turismo, sicuramente un'idea in tal senso in anni di impegno civile e politico se l'è fatta.

Canu, che tipo di turismo in montagna oggi?
L'attività turistica deve essere letta non solo come un'occasione economica ma anche come la possibilità di far crescere la residenzialità in montagna. Come una concreta occasione per offrire la possibilità di vivere in questi territori. Oggi il turismo ha molte facce e al centro devono esserci le risposte alle crescenti esigenze del viaggiatore: non più quindi attenzione solo e unicamente alla dimensione del loisir, ma ricerca di nuove esperienze di qualità, senza ovviamente scivolare unicamente nel turismo d'élite.
E in futuro?
Si stanno affermando nuovi interessi e nuove prospettive, i territori dovranno attrezzarsi per dare risposte alternative organizzandosi, oltre che in modo più organico, anche autentico. Emergono le suggestioni e le esperienze di residenzialità ricercate per avvicinarsi alla comunità e ai suoi modi di vivere un certo ambiente, alla sua storia e alle sue persone.
Come fare per assecondare questi cambiamenti?
Bisogna partire dalla relazione che intercorre tra turismo e territorio. Individuare gli elementi identificativi e valorizzarli, in modo da far emergere le circostanze che rendono uniche le peculiarità di un territorio. Bisogna cominciare a lavorare sull'approccio culturale al tema, a partire dalla formazione di operatori locali più consapevoli.

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

E in Valle di Susa cosa accade oggi?
Qui da noi i maggiori volumi di turismo provengono ancora dal turismo sportivo, e soprattutto dal comparto neve. Si tratta ancora di un turismo di massa, con un rilevante indotto, che garantisce una certa visibilità del territorio in ambito internazionale. Vi è poi anche un turismo estivo, sempre legato prevalentemente a un fenomeno di massa e sportivo, che è in crescita, e contribuisce a ridurre la stagionalità.
Quindi tutto bene?
Non esattamente. Perché parallelamente bisognerebbe far emergere gli aspetti legati all'autenticità del territorio, per capire quanto potrebbero diventare la risposta a un turismo di massa. Bisogna partire dalla formazione delle persone e dalla capacità di governare il processo turistico nella consapevolezza che nel prossimo futuro bisognerà comunque attrezzarsi per impiegare tutte le opzioni possibili per ampliare l'offerta.
Quali i settori su cui puntare in Valle di Susa?
In valle sul turismo ci sono ancora molte opportunità. Oggi è necessario superare le monoculture, allargare il turismo a un territorio più ampio possibile garantendo un'offerta intelligente e nuove forme di governo del processo turistico basate sulla disponibilità reciproca. Ma assolutamente evitando le tensioni. A titolo esemplificativo si potrebbe mettere in rete turismo e artigianato, che in valle è ampio e variegato, oppure lavorare sulla messa a sistema del patrimonio delle strade di montagna sul confine, tema affascinante quanto difficile da gestire, dati i diversi interessi in gioco.
Erwin Durbiano

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Val Pellice: secoli di storia tra sapori e leggende

di Annalisa Audino

Con questo numero della rivista parte una nuova rubrica a cura degli amici di Slow Food intitolata Sweet & Food. Un tentativo di valorizzare la collaborazione tra Dislivelli e la famosa chiocciolina nella promozione di nuove forme di turismo consapevole. Anche attraverso i prodotti enogastronomici tipici. Partendo, questo mese, dalla Valle Pellice.

Tesori nascosti e storiche battaglie, trofei gallici e spade saracene, fate e stregoni: la Val Pellice non manca certo di fascino, leggende e storia. Terra di confine dall'identità fortissima – prima di tutto occitana e valdese, e solo in un secondo momento piemontese – la valle rivela ai suoi visitatori un ricco patrimonio di arte e cultura, anche gastronomica. Dalla conquista romana all'invasione gallica, dalla predicazione di Valdo, nel XII secolo, alle persecuzioni perdurate fino all'editto di Carlo Alberto del 1848 e alla Resistenza partigiana durante la Seconda guerra mondiale, la comunità valdese ha infatti dimostrato nei secoli una grande forza e un'incrollabile coerenza, che si può ammirare sia sul territorio che nelle tradizioni ancora salde attraverso le generazioni. Tra queste si distinguono anche quelle gastronomiche, segnate dall'appartenenza all'area occitana che si estende dalle Alpi del sud fino ai Pirenei.
Il viaggiatore che si avventura sulle aspre e alte montagne della Val Pellice non può quindi non incontrare uno dei prodotti più antichi e ricchi di storia, la mustardela. Si tratta di un salume povero, come tutti i sanguinacci, nato per recuperare interamente le parti del maiale (anche la testa, la gola, la lingua e le cotenne) e prodotto soprattutto in alta valle. Non ci sono documenti sulla sua origine, ma con ogni probabilità questo sanguinaccio è legato alla tradizione occitana, tant'è vero che alcuni produttori raccontano aver visto un prodotto identico in Francia e in Spagna, vicino ai Pirenei. Slow Food ne ha fatto un Presidio composto oggi da cinque produttori, alcuni dei quali hanno una lunga esperienza alle spalle: a partire da Enzo Michelin Salomon e suo figlio Giovanni – discendenti da una famiglia valdese di Torre Pellice, macellai da quattro generazioni – che hanno conservato la ricetta e l'hanno diffusa negli anni Cinquanta, anche ad altri macellai locali, fino ad arrivare a Dario Geymonat di Bobbio Pellice, che ha ricevuto più volte il premio provinciale dei Maestri del Gusto.
Le tradizioni alimentari non sono però solo occitane. Visitando le

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

affascinanti borgate, è ancora possibile vedere la gente locale bere il tè delle cinque, usanza nata dalla frequentazione assidua con i confratelli svizzeri, o gustare, tra i dolci, gelatine di frutta, marmellate e torte alla crema, preparazioni che poco hanno da spartire con la tradizione piemontese, ma arrivano piuttosto dalle terre dell'esilio seicentesco. Ma il prodotto caseario che non manca sicuramente sulle tavole e che più caratterizza le valli è il seirass del fen. Questa ricotta, prodotta ogni giorno sugli alpeggi, prende il suo nome particolare dall'usanza di avvolgerla nel fieno per facilitarne il trasporto a valle. Grazie alla collaborazione della locale Comunità montana è nato un Presidio Slow Food con l'obiettivo di valorizzare questo straordinario campione della biodiversità montana prodotto da circa 17 produttori ancora attivi sulle malghe con diversi metodi di preparazione. C'è infatti chi aggiunge latte, chi pressa, chi sala in pasta, chi a secco in forma e anche chi ha mantenuto l'antichissima ricetta con cui ricava un infuso che aggiunge al siero in ebollizione: un misto di erbe, spezie, radici che funge da innesto e conferisce al seirass un sapore originale, ancora più ricco e fragrante se assaggiato direttamente in quota presso le malghe di Franco Rivoira, Gianpaolo Cairus o Bruno Catalin.
Persino le mele, nella bassa Val Pellice, profumano di storia: la melicoltura piemontese ha una storia antica e gloriosa, iniziata addirittura nell'Alto Medioevo, quando gli ordini monastici coltivavano e miglioravano le varietà sopravvissute alle invasioni barbariche. Nel Settecento, grazie ai contadini che varcarono le Alpi in cerca di lavoro, arrivarono dalla Francia nuovi innesti e nuove tecniche colturali, rimaste fino a Novecento inoltrato. Non tutte le varietà del passato però sono andate perdute: proprio nelle aree marginali e più isolate sono sopravvissute molte vecchie varietà, otto delle quali, specie nella zona di Lusernetta, sono diventate Presidio Slow Food.
Secoli di storia non hanno dunque intaccato il ricco patrimonio agroalimentare delle Valli Valdesi e proprio per questo è nostro dovere preservarlo, anche visitandolo e mantenendolo vivo con il nostro stesso interesse. In zona, non mancano certo i ristoratori capaci di incuriosire e raccontare attraverso sapori e profumi la tradizione valdese, creando un laboratorio permanente di questo patrimonio. Tra questi il grazioso agriturismo Lou Chardoun di Luserna S. Giovanni, dove si distinguono un gustoso sformato di topinambur con bagna cauda e succulenti bocconcini di coniglio alle erbette aromatiche. Nato dalla volontà di due giovani appassionati nel comune di Rorà, nel cuore della Val Pellice, anche l'Ostu di Brusapere propone una cucina tradizionale, con alcune rivisitazioni, prestando particolare attenzione alla qualità e alla freschezza

dei prodotti usati.
Se invece sapori e profumi si vogliono portare direttamente a casa, è d'obbligo passare dal Consorzio Val Pellice a Luserna S. Giovanni, che offre i prodotti tipici dei produttori locali. Particolarmente indicata per il formaggio, invece, la Formaggeria di Bruna Magnano, a Torre Pellice.
Non resta che avventurarsi: buon viaggio e buon appetito!
Annalisa Audino

Per saperne di più:
Mustardela
Giovanni Michelin Salomon
Torre Pellice (To)
Via G. Matteotti, 9
tel. 0121 932353 - 328 2113732
tanti.sapori@gmail.com
Dario Geymonat
Bobbio Pellice (To)
Via Maestra, 37
tel. 0121 957710
geymonatmacelleria@virgilio.it

Seirass del fen
Natalino Catalin
Villar Pellice (To)
Borgata Teynaud
tel. 368 275186
Alpeggio Caugis (2007 m)
Franco Durand Canton
Bobbio Pellice
Borgata Gentogna, 2
tel. 339 1925231
Alpeggio Bancet (2249 m)
Pier Claudio Michelin Salomon
Bobbio Pellice
Borgata Alloeri, 6
tel. 333 4949090
Alpeggio Rossa (1785 m) Comune di Bobbio Pellice

Produttori con ristoro in malga
Franco Rivoira
Rorà
via Maestra 11
tel. 339 6601842
Alpeggio La Palà (1550 m)

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Gianpaolo Cairus
Bobbio Pellice
via Campi, 1
tel. 333 2530379
Alpeggio Prà Inferiore (1732 m)
Bruno Catalin
Bobbio Pellice
via Beisilia, 11
tel. 339 5073544

Vecchie varietà di mele piemontesi
Cinzia Bricco
Lusernetta (To)
via San Bernardino, 15
tel. 0121 901002 - 339 7890024
cascinaserabial@libero.it
Cascina Bonetto
Federica Quattrocolo
Lusernetta (To)
via IV Novembre, 15
tel. 0121 90634 - 333 1879521
cascinabonetto@libero.it
Nadia Re
Lusernetta (To)
via Cascina Danna, 4
tel. 0121 900276
cascinamarsaglia@libero.it

Osterie
Lou Chardoum
Luserna San Giovanni
via vecchia San Giovanni 99
tel. 0121 90761
Ostu di Brusapere
Rorà
Piazza Fontana 4
tel. 0121 93163

Negozi
Consorzio Val Pellice d'Oc
Luserna San Giovanni
via I Maggio 78
vende conserve, salumi e formaggi della zona
La Formaggeria Di Magnano Bruna
Via Arnaud, 6 Torre Pellice Torino
0121 91223

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Montagna ludica: valvola di sfogo o occasione di sviluppo?

di Francesco Pastorelli

La montagna non può limitarsi a essere una valvola di sfogo per i cittadini. Ma la sua fruizione ludica deve diventare occasione per generare ricadute economiche e occupazionali.

Vorrei suggerire alcune considerazioni, prima di carattere ambientale, poi di tipo gestionale, anche se a mio modo di vedere le due visioni sono correlate, sulle opportunità e sui rischi che la montagna attraverso le attività ludiche può offrire.
La montagna, questa palestra fatta di rocce, pendii innevati o inerbiti secondo le stagioni, di torrenti, di strade e sentieri, è un territorio sensibile, che può essere compromesso in maniera irreversibile se si fanno scelte sbagliate. Purtroppo abbiamo molte conferme di questo: basti guardare i resti delle tante piccole stazioni sciistiche nate negli anni ’70 e poi miseramente fallite e abbandonate (per farsi un'idea è sufficiente fare un giro ai Tornetti di Viù, a due passi da Torino, o a Pian Gelassa non lontano dal comprensorio della Via Lattea, oppure a St. Grée di Viola nel Cuneese).
C'è poi da domandarsi se le infrastrutture per il turismo (quali, quante e di che tipo) siano veramente necessarie. Non si tratta solo di impianti di risalita, ma anche di vie ferrate, campi da gioco, piscine, piste di pattinaggio, campi da golf, strade, alberghi. Non si sta forse eccedendo nell'offrire una montagna dove a tutti costi occorre poter “fare” qualcosa (e quel qualcosa ha bisogno di costose infrastrutture) anziché semplicemente offrire una montagna dove poter “stare bene”, dove le infrastrutture siano ridotte al minimo (così come i loro costi di realizzazione e di gestione)?
L'aspetto delle infrastrutture è quello di maggior impatto, ma non è l'unico. Quando si parla di turismo montano si ha quasi sempre a che fare con presenze turistiche concentrate nel tempo (weekend e altri brevi periodi di cosiddetta alta stagione) e nello spazio (poche località più famose e rinomate, luoghi particolarmente ambiti da chi pratica questa o quella disciplina). L'obiettivo dovrebbe essere piuttosto quello di distribuire - soprattutto nel tempo - le presenze turistiche, riducendo i picchi di presenza. Con la possibilità di considerare anche le mezze stagioni. Non è forse altrettanto attraente la montagna in autunno o primavera?
Infine la montagna non può limitarsi a essere una valvola di sfogo per i cittadini, ai quali tutto è concesso. Viceversa, la sua fruizione ludica deve essere occasione per generare ricadute economiche

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

ed occupazionali. Da una parte quindi regole chiare e da far rispettare (in riferimento ad esempio alla frequentazione della montagna con mezzi motorizzati) e dall'altra l'attuazione di modelli capaci di ottimizzare le ricadute turistiche, basati sulla costruzione di reti e sistemi territoriali (un modello di turismo montano sano, sostenibile ed efficiente è quello che coinvolge non solo albergatori, commercianti e guide, ma anche altri settori produttivi, compreso quello primario). Andrebbero considerati quei modelli che a parità di investimento sono più efficienti, generano maggior valore regionale e minor disagio sociale. Quando si decide di sovvenzionare un sistema come quello turistico, non sempre vengono presi in considerazione questi aspetti.
Francesco Pastorelli

È nato il coordinamento Noi nelle Alpi

Si è costituito da poco sotto il nome "Noi nelle Alpi" e con lo slogan "difendere la montagna e promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile".

Un coordinamento di associazioni piemontesi convinte che la montagna sia un bene comune, la casa di chi ci vive e l'opportunità per chi sta in pianura, che il turismo possa essere una risorsa importante, ma anche che in montagna, proprio per la sua sensibilità, non tutto debba essere per forza permesso, sia in un'ottica di rispetto dell'ambiente che di rispetto delle diverse forme di fruizione. "Noi nelle Alpi" è impegnata nel sensibilizzare amministratori ed operatori (molti dei quali sono più sensibili di quanto si possa immaginare e soprattutto se dotati di giusti strumenti sanno valutare correttamente pro e contro di certe attività turistiche). E' stato avviato un confronto con le istituzioni (soprattutto in Provincia di Torino, Valle Susa e Val Chisone), con alcune delle quali sono stati trovati punti di convergenza su alcuni aspetti mentre su altri le distanze permangono abissali (ad esempio per quanto riguarda eliski e moto). Ne fanno parte al momento (ma la possibilità di adesione è aperta a tutti): Cai Piemonte, Ciaspole, Italia Nostra Piemonte e Valle d'Aosta, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Mountain Wilderness Piemonte e Valle d'Aosta, Pro Natura Piemonte, Wwf Piemonte e Valle d'Aosta.

web

Info:
italia@cipra.org

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Ostana: la rinascita di Miribrart

di Roberto Dini

A ogni nuova visita, il piccolo e dinamico paese di Ostana, in alta valle Po, riserva sempre ulteriori piacevoli sorprese. Siamo andati a vedere il progetto di recupero che sta coinvolgendo l'intera borgata di Sant'Antonio, Miribrart in lingua locale, capolavoro di urbanistica occitana e probabile sede nei secoli passati di comunità valdesi.

Ostana, Valle Po: dopo la nuova ala pubblica del capoluogo La Villo, descritta qualche numero fa, siamo andati a vedere il progetto di recupero che sta coinvolgendo l'intera borgata di Sant'Antonio, Miribrart in lingua locale, capolavoro di urbanistica occitana e probabile sede nei secoli passati di comunità valdesi. Difficile vedere sulle Alpi occidentali un insediamento così grande oggetto di un unico cantiere, con molti progetti oramai in fase di completamento: diversi interventi di riuso realizzati da privati al fine di ottenere residenze e spazi per nuove attività economiche e lavorative, una foresteria, il rifacimento del percorso principale che attraversa la borgata lungo la linea di massima pendenza. Tutti interventi finanziati dalla misura 322 del Piano di sviluppo rurale (Psr), ossia fondi europei a regia regionale destinati alla rivitalizzazione fisica, sociale ed economica delle borgate alpine. Interventi che per ottenere il finanziamento hanno dovuto rispettare i caratteri delle preesistenze storiche, sanciti da un Manuale messo a punto dal Politecnico di Torino.
Al centro di Miribrart, ecco poi il cantiere per il Centro culturale, dove troveranno ospitalità la scuola di cinema L'Aura diretta da Fredo Valla e Giorgio Diritti, un Laboratorio di architettura alpina gestito dal Politecnico di Torino, un Centro di documentazione delle minoranze linguistiche collegato al Premio Ostana-Scritture in lingua madre, più altre iniziative culturale e artistiche in corso di definizione, oltre a una caffetteria e a uno spazio per i prodotti locali.
Il progetto per il Centro culturale riveste diversi punti di interesse. Innanzitutto muove dalla riproposizione della tipologia storica del "purtun", che proprio a Miribrart trovava particolare sviluppo: una sorta di percorso coperto, disposto sulla curva di livello, su cui si affacciavano sui due lati le case. Il "purtun" diventa il cuore del progetto di recupero: uno spazio distributivo destinato non soltanto a corridoi, ma dentro il quale si svolgeranno le diverse attività del Centro: da quelle di carattere più ludico e informale, fino a quelle di natura maggiormente "produttiva". L'impressione è di essere

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

dentro una sorta di borgata nella borgata, con il panorama del gruppo del Monviso che penetra attraverso grandi vetrate dando vita a scorci particolarmente suggestivi. Al piano seminterrato, una grande sala per proiezioni, conferenze, workshop, mostre. Oggi l'edificio è ancora un cantiere, ma possiamo immaginarlo quando sarà ricoperto di pietra, con le finestre circondate dalle cornici intonacate.

Visitandone il cantiere, il Centro ci ha ricordato casi analoghi che abbiamo osservato in Svizzera e Austria, dove piccole comunità riescono a dare vita a significative iniziative culturali. A differenza di questi casi, dove prevale un linguaggio moderno e contemporaneo, qui le soluzioni appaiono maggiormente tradizionaliste, ma ciò è determinato dalla necessità di agire in linea con le preesistenze e il carattere dei luoghi. Da questo punto di vista, il Centro si configura come un interessante esempio di "costruire nel costruito". Ultima nota: il Centro è stato ideato da docenti del Politecnico insieme con l'amministrazione comunale, mentre il progetto esecutivo è stato elaborato dall'arch. M. P. Forsans in collaborazione con lo Studio Gsp.

Roberto Dini

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Lungo il sentiero

di Maurizio Dematteis

Marzia Verona, *Lungo il sentiero*, L'artistica editrice, Savigliano 2014, 182 pagine, 15 euro.

Marzia Verona abbandona la raccolta di storie e testimonianze per cimentarsi nella scrittura di un vero e proprio romanzo. Dal quale traspare un file rouge di amarcord per il "mondo dei vinti" che trapela nettamente e accompagna il lettore lungo la lettura di tutto il libro.

Marzia Verona, animatrice del blog pascolovagante.wordpress.com, abbandona la raccolta di storie e testimonianze per cimentarsi nella scrittura di un vero e proprio romanzo. Si tratta di "Lungo il sentiero", opera interessante che attraverso l'escamotage del ritorno di un figlio di immigrato in nord Europa alla ricerca delle radici familiari nelle valli del Cuneese, permette all'autrice di raccontare luci ed ombre del "mondo dei vinti". Di un tempo che fu, a volte idealizzato, altre incriminato. Di riti e usanze ormai perdute, con un file rouge di amarcord che trapela nettamente e accompagna il lettore lungo la lettura di tutto il libro.
«...vacche, capre e pecore, dal cui latte si ricavavano pregiate tome miste, a detta di tutti le migliori – spiega lo zio del giovane alla ricerca delle sue radici –, come oggi non se ne trovano più». O ancora, sempre lo zio: «Era proprio un giardino, a quei tempi, la montagna! Guarda adesso com'è ridotta!».
Ma l'aspetto che stupisce di più, in una "pastora per scelta" come Marzia Verona, laureata in Scienze forestali e ambientali, studiosa e profonda conoscitrice della realtà del pastoralismo, è lo scetticismo nel "progresso in alta quota" che traspare, sempre dal suo libro. Perché: «Quando ho iniziato io con questo lavoro – continua il burbero zio –, le cose stavano già cambiando e poi hanno preso la rincorsa; nel giro di venti, trent'anni è cambiato da così a così. Poteva mutare in meglio, invece il progresso a queste quote sembra aver portato più male che bene». Stupisce ma fa riflettere. Perché in fondo chi più di Marzia Verona, acculturata, allevatrice, coinvolta, che conosce e ha frequentato sia l'accademia che l'alpeggio, è in possesso degli strumenti per valutare l'eventuale fallimento di un sistema economico e sociale "trasferito in quota" che negli ultimi cinquant'anni ha relegato i territori alpini al margine?
Si può essere d'accordo o meno con la visione tutto sommato pessimista del futuro del mondo dei pastori d'alpeggio che traspare dal romanzo, ma sicuramente il libro non lascia indifferenti gli amanti della montagna e merita di essere letto.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Ollomont e Chiavenna: le prossime date di Novalp in tour

Nuovi montanari. Abitare le alpi nel XXIesimo secolo verrà presentato a Chiavenna il 5 luglio e a Ollomont il 2 agosto.

Continua il tour di presentazione del libro di Dislivelli Nuovi montanari. Abitare le alpi nel XXIesimo secolo (a cura di Federica Corrado, Giuseppe Dematteis e Alberto Di Gioia, Terre Alte-Dislivelli, Franco Angeli editore), volume frutto di due anni di ricerche lungo tutto l'arco alpino italiano, della visita presso una trentina di comunità territoriali, dell'incontro con centinaia di persone e di decine di interviste in profondità.

Chiavenna: 5 luglio
Dopo Oulx, Pinerolo, Milano, Pieve di Cadore e Udine sabato 5 luglio sarà la volta di Chiavenna, dove alle ore 17, presso il Convento dei Cappuccini di via Cappuccini, si alterneranno sul palco Guglielmo Scaramellini, Università di Milano; Lorenzo Scaramellini, Cai Chiavenna; Luca Della Bitta, sindaco di Chiavenna; Giacomo Zanolin, Università di Milano; Giacomo Pettenati, Associazione Dislivelli.

Ollomont: 2 agosto
Sabato 2 agosto Novalp in tour sarà a Ollomont, in Valpelline (Valle d'Aosta), Maison Grimpe, alle ore 17.30. All'incontro, organizzato con il supporto del Comune di Ollomont e moderato da Enrico Martinet, parteciperanno Beppe Dematteis e Alberto Di Gioia. L'incontro inizierà con la proiezione del breve documentario Montanari 3.0, a seguire verrà presentato il volume e si terrà una discussione intorno all'importanza e i caratteri dei nuovi abitanti delle aree alpine interne, con un confronto tra casi rappresentativi conosciuti durante la ricerca. A seguire un dibattito con il pubblico permetterà di rispondere alle questioni emergenti e agli aspetti più interessanti del fenomeno dei nuovi abitanti.

Vi aspettiamo numerosi.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

La Compagnia di San Paolo presenta il programma Torino e le Alpi

Martedì 15 luglio alle ore 17 a Torino, presso il Circolo dei Lettori di via Bogino 9, la Compagnia di San Paolo presenta ufficialmente il programma Torino e le Alpi.

Martedì 15 luglio 2014, alle ore 17, presso il Circolo dei Lettori, via Bogino 9, il programma Torino e le Alpi viene presentato pubblicamente in tutti i suoi aspetti: obiettivi, contenuti, iniziative per avviare un dibattito costruttivo circa il recupero del rapporto tra Torino e le sue montagne, oggi sopito o vissuto prevalentemente nella sfera del privato, e la diffusione di una visione della montagna come risorsa economica, sociale, culturale, sia per i residenti, attuali e potenziali, sia per i turisti.
Da alcuni anni la Compagnia di San Paolo segue infatti con attenzione le iniziative che alimentano il legame tra la popolazione cittadina e quella montanara. Da questa esperienza, nel 2014 la Compagnia ha attivato un programma interdisciplinare di durata triennale applicato alle montagne piemontesi, valdostane e liguri. Il programma intende identificare le migliori opportunità per uno sviluppo concreto di cui possa trarre beneficio tutto il territorio, a partire da scambi di idee e di esperienze e dal contesto storico e culturale comune.
Oltre a un forte impegno di comunicazione mirato a rafforzare il rapporto tra la città e la montagna, anche attraverso il sito www.torinoelealpi.it, il programma presenta due importanti iniziative: un bando per progetti di ricerca applicata sullo sviluppo economico e sociale dei territori alpini e un festival culturale che mira a far emergere una montagna giovane, contemporanea e vincente che sappia superare gli stereotipi e la retorica.

Compagnia di San Paolo | Torino e le Alpi

web

Info:
www.compagniadisanpaolo.it
www.torinoelealpi.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

9 e 10 settembre: Alpi oltre la crisi

Martedì 9 e mercoledì 10: Dislivelli partecipa ai due momenti di riflessione sui modelli di sviluppo e tutela del territorio Alpino targati Cipra Italia.

Martedì 9 settembre la Cipra Italia, in collaborazione con Dislivelli, organizza il Primo laboratorio alpino per lo sviluppo, dedicato alla Valle di Susa: agricoltura, innovazione e recupero del patrimonio edilizio come motori di un nuovo sviluppo alpino consapevole. I risultati del laboratorio verrano riproposti il giorno seguente, mercoledì 10 settembre, dalla ore 10.30 alle ore 17.30, presso la Sala del Consiglio Comunale, Comune di Oulx, Piazza Garambois 1, nel corso del seminario di riflessione interno di Cipra Italia su nuove strategie per la protezione delle Alpi Laboratorio di innovazione.
La Cipra Italia intende in questo modo confrontarsi al proprio interno e con altri soggetti che si occupano di modelli di sviluppo e tutela del territorio alpino.
Quali possono essere le nuove strategie, a oltre 20 anni dalla firma della Convenzione delle Alpi, per contribuire a conservare il patrimonio naturale e culturale dello spazio alpino e nello stesso tempo fare sì che le Alpi tornino/continuino ad essere spazio di vita per la popolazione alpina? Come possono la Cipra e gli altri soggetti impegnati nello spazio alpino contribuire a costruire una sinergia tra aree urbane/pianure e vallate alpine?
I programmi delle due giornate verranno pubblicati prossimamente sul nostro sito www.dislivelli.eu

web

Info:
italia@cipra.org
info@dislivelli.eu